

Il rapporto

# Io mi curo come mi pare

Un italiano su due non ascolta medico. Ritratto del paziente autonomo

di MASSIMIANO BUCCHI

I nuovi dati dell'*Osservatorio Scienza tecnologia e società* mostrano che un italiano su due ha adottato almeno occasionalmente una terapia senza consultare il medico, o discostandosi dal suo parere. Tra questi, per uno su cinque non seguire il parere del medico è una pratica diffusa; per il 3% un'abitudine: il medico dice una cosa, e il paziente ne fa un'altra.

Ma quando il parere del medico viene scavalcato o ignorato, quali figure o indicazioni orientano le scelte terapeutiche? Nella maggioranza dei casi gioca un ruolo centrale la figura del farmacista. Tra chi almeno una volta non ha seguito il parere del medico, oltre nove su dieci si sono rivolti a una farmacia. Ampiamente diffuso è anche il ricorso a internet. Quasi il 70% afferma di aver cercato almeno occasionalmente possibili soluzioni sul web per le proprie patologie; rispettivamente quasi due su dieci e uno su dieci utilizzano spesso o addirittura sempre siti, blog e social.

Il canale interpersonale non è meno diffuso. Quasi sette su dieci si sono discostati dalle indicazioni terapeutiche ricevute dal medico dando fiducia ai consigli di parenti o amici; uno su quattro si affida con regolarità ai consigli della cerchia parentale o amicale. Relativamente meno diffuso è invece il ricorso alle erboristerie: le frequenta abitualmente per trovarvi soluzioni terapeutiche solo il 20% di chi non tiene in particolare considerazione i suggerimenti del proprio medico, più saltuariamente il 36%. Infine, in un altro 20% di casi, ci si allontana dal parere del medico consultando chi propone "terapie olistiche o alternative".

Anche se è ipotizzabile che riguardi perlopiù patologie non gravi, questa ampia diffusione dell'auto-cura e di comportamenti che segnano l'autonomia rispetto alle indicazioni del medico va letta all'interno di un profondo cambiamento nelle concezioni di salute e benessere. Un contesto segnato in primo luogo, come sottolinea la responsabile scientifica dell'Osservatorio, Barbara Saracino, dalla forte centralità di salute e medicina come temi di interesse anche sul piano informativo. «Le notizie su medicina e salute sono tra quelle che gli italiani seguono con maggiore attenzione nell'ambito dell'informazione e della divulgazione».

Non a caso, la propensione all'auto-cura è più frequente tra le persone più istruite (coinvolge i due terzi dei laureati), tra i più esposti a contenuti scientifici nei media e tra chi ha un livello di "alfabetismo scientifico" più elevato; è meno diffusa tra i più anziani. Ma i dati sull'auto-cura sono soprattutto indicativi di una crescente individualizzazione delle scelte che riguardano la salute e la sempre più diffusa tendenza a considerare salute e benessere come prerogativa e sfera di autonomia e libertà individuale. «La salute è mia e me la ge-

stisco io», verrebbe da riassumere un po' brutalmente. Questo atteggiamento si esprime anche su altri temi: le vaccinazioni, il ricorso sempre più diffuso all'omeopatia fino all'apertura sempre maggiore verso opzioni quali il testamento biologico.

Si può legittimamente guardare in modo critico a tale quadro, che riflette trasformazioni di lungo periodo e che naturalmente non riguarda solo l'Italia. Ma è chiaro che esso solleva rilevanti interrogativi a più livelli, a cominciare dalle strategie sul piano comunicativo. Come affrontare, ad esempio, questo senso di autonomia (per non dire di onnipotenza) del paziente? Come guardare al ruolo di figure come quella del farmacista, che volenti o nolenti hanno acquisito nei fatti un ruolo centrale, almeno in alcune situazioni? Come sostenerlo o ricostruire un rapporto di fiducia con i medici di base?

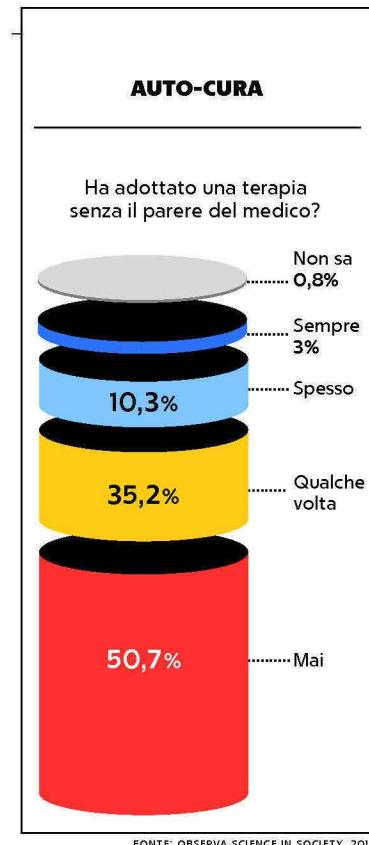
Senza risposte convincenti a queste domande, ciò che indicano questi e altri dati è che la salute è destinata a diventare, sempre di più, un fatto "privato" da gestire come prerogativa e spazio di libertà individuale.

Professore di Scienza, tecnologia e società, Università di Trento

© RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte in materia di salute e benessere sono sempre più considerate ambiti di azione della libertà individuale





**L'Osservatorio**  
I dati per formarsi un'opinione

L'Osservatorio *Scienza Tecnologia e Società* è dal 2003 un monitoraggio permanente dei comportamenti e delle opinioni dei cittadini italiani su questioni relative a scienza e tecnologia. Lo realizza l'associazione centro di ricerca indipendente *Observa – Science in Society* con l'obiettivo di fornire una solida base di conoscenze su cui sviluppare il dialogo tra ricercatori, cittadini e policy makers. La rilevazione avviene via telefono e web su un campione di 997 casi, proporzionale e rappresentativo per genere, classe d'età e provincia di residenza della popolazione italiana con età maggiore o uguale ai 15 anni ([www.observa.it](http://www.observa.it)). I dati completi dell'Osservatorio sono contenuti nell'*Annuario Scienza Tecnologia e Società 2018* - giunto alla sua quattordicesima edizione e curato dal professore dell'università di Padova Giuseppe Pellegrini - che è pubblicato in questi giorni dal Mulino di Bologna.